

02591

1

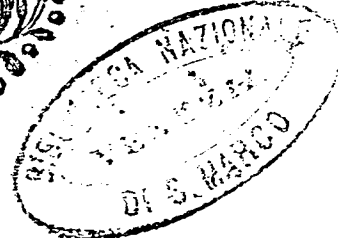
L A

# PARTENOPE

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Famossissimo Teatro Grimani in San Gio: Grisostomo.

Il Carnovale dell'Anno MDCCVII.



I N V E N E Z I A,

Per Marino Rossetti in Merceria, all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

## ARGOMENTO.

**F**U' Partenope figlia d' Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell' Isola d' Euboa, oggi Negroponte, seguendo l'augurio d' una bianca Colomba, e fece edificare una Città appresso le sponde del Mar Tirreno, che fu detta Partenope, e poi fu chiamata Napoli. Ciò troverai nel cap. 11. del primo Libro dell' Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio: Antonio Sumonte, il resto si finge.

# LO STAMPATORE A chi Legge.

Questo Drama, che passeggiò, e sempre felicemente le più cospicue Scene d'Italia comparisce alla fine, in questo Augusto Teatro con isperanza di ricevere gli applausi, che gli si debbono per giustizia, e che gli promette il tuo purgatissimo intendimento. Chi ha dovuto per un grande comandamento ridurlo all'uso di queste Scene ha servata religiosamente l'intentione del celeberrimo Autore, che l'ha composto, non alteratovi punto l'ordine delle Scene, nè con accrescervi del suo, nè con lo scemarvi cos'alcuna di ciò ch'ha ritrovato nell'Esemplare Stampato in Napoli l'anno 1699. che fu il primo, in cui fu rappresentato. Solamente vi hò levati gl'intramezzi, ed alcune ariette à titolo della voluta brevità nel luogo delle quali hà posto due versi di recitativo. Alcune altre nè hà mutate per accommodarsi alla Musica. I sentimenti Poetici che vi troverai sparsi nel Libro, cioè Deità, Fato, Adorare, e simili devono essere intesi sanamente, non essendo che vezzi dell'arte, soffertiti come tali dalla purità della religione. Vi vi felice.

PER-

# PERSONAGGI.

Partenope Regina di Partenope oggi Napoli.

*La Sig. Diamante Scarabelli Virtuosa di S. A. S. di Mantova.*

Rosmira Principessa di Cipro in abito d'Armeno sotto il nome d'Eurimene.

*La Sig. Santa Stella Virtuosa di S. A. S. di Mantova.*

Arface Principe di Corinto.

*Il Sig. Nicola Grimaldi Cav.*

Armino Principe di Rodi.

*Il Sig. Antonio Borefini.*

Emilio Principe di Cuma.

*Il Sig. Antonio Francesco Carli Virtuoso del Serenissimo Gran Principe di Toscana.*

Ormonte Capitano della Guardia di Partenope.

*Il Sig. Francesco Bruno.*

Beltrame Servo di Rosmira.

*Il Sig. Antonio Cotini Virtuoso di S. A. S. di Modena.*

A 3 SCE-

# SCENE

## Atto Primo.

Parte della Città vicina al Mare con apparecchio festivo, ed Altare con la Statua d' Apollo con foco preparato per il sacrificio.

Loggie.

Stanza Reale.

## Atto Secondo.

Campo con Padiglioni, dove stà schierato l' Esercito d' Emilio.

Strada della Città che corrisponde ad una porta della medema.

Giardino.

## Atto Terzo.

Grottesco.

Cortile.

Steccato con palchetti per il Duello.

## Balli.

Di Corteggiani, e Selvaggi.

Di Dame, e Cavalieri.

Di Cicisbei.

Di Pierrò, e Villanelle.

AT-



# ATTO

## PRIMO

### SCENA PRIMA

#### Sole nascente.

Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata in mezzo un' Altare con la Statua di Apollo con foco preparato. Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacilli in mano colmi di frondi di alloro. Popolo numeroso, e corteggio.

*Partenope in Trono, Arface, Arminde.*

Part. **T**U', de l' eccelse Mura (tera, Di questa, che inalza i Cittade al- O' luminoso Dio, prendi la cura. Spargi da la tua sfera. Nel suo fertile sen raggi benigni. Ma d' Aquile, e di Cigni. Si vedono girar intorno all' Altare Aquile, e Cigni.

Quel numeroso stuolo

A 4 Ia-

Intorno al' ara va spiegando il volo?

E di seguaci miei, degni, e felici,

Ben lo scorgete voi sono gli auspici:

Al gran Numè di Deo

Vittime offrite voi cinte di fiori,

E si mandino al Cielo

Fumi odorosi, disfrondati allori,

E a te de' fasti miei nobile inglia,

O come lieta, o come

alla Città

Or Partenope dona anche il tuo nome:

Viva, viva Partenope viva

Chiara al pari del sole, che adora,

Le tue Spiagge fecondi l'Aurora,

E ogni Musa necanti, e ne scriva.

Tutti, viva.

*In questo mentre i Cavalieri, e le Dame ardon  
gli allori al suono festivo di varj stromenti, e  
nel medesimo tempo segue il Ballo di Da-  
mo, e Cavalieri uniti insieme per as-  
sistere alla sudetta funzione.*

S C E N A II.

*Resm. in abito d' Armeno, e detti.*

*Arm.* **A** Rface.

*Arf.* **A** Rmino.

*Arm.* Osserva.

*Arf.* E qual volto è presente a' gli occhi miei?

*Part.* O là che voci! Chi sei?

*Resm.* Fingèr degg'io, voi m'assistete o Dei!

Generosa Reina,

De le Campagne Armenè

Il Principe Eurimè a te s'inchina.

*Prf.*

*Part.* Sorgi, e di la tua brama

*Resm.* Arface è qui, non m'ingannò la fama.)

Con cento vele, e cento,

De l'infido elemento

L'onde vasse scorrea, quando si desta.

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le Navi.

Al fin l'empia procella

Mi trage in questo lido;

Odo l'alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

*Beltr.* Come sà mentir bene.)

*Part.* Ora, che chiedi a spir?

*Resm.* A le miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci e pretiose, e rare

Tutte a l'ingorda avidità del mare.

*Part.* Principe che ben tale

Il tuo brio ti palesa,

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merto tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno.

*Resm.* Grazie ti rendo.

*Beltr.* E grazie a te Signora

Rende per tant'onor Beltrame aneora.

S C E N A III.

*Orm., e detti.*

*Orm.* **R** Egina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e il piano.

*Parten.* Si ferma in atto pensoso

*A. S.*

*Arf.*

10 A T T O

*Arf.* Che sarà mai?  
*Arm.* Che sento?  
*Part.* Nulla intendeste?  
*Orm.* Solo:

Chi Emilio il primo lor Principe, e Duca:  
 Teco parlar desia,  
 E questo Messaggier dal Campo invia  
*Partenope di novo pensa.*

*Arm.* Che pensi?  
*Arf.* Non temer.  
*Rosm.* E ti sovenga,  
 Che qu' giunse Eurimene.  
*Part.* Emilio venga, *al messo, che restò parte.*  
 Mi troverà nemica,  
 Se vuol del Soglio mio turbar la pace,  
 Seguimi Ormontè, e t'ù mi segui Arface.  
 La forte, ed il destin:  
 Combatterà per me.  
 Havrò Corone al crin,  
 E non catene al piè.  
 La forte &c.

*Partono Part. Orm. ed Arf. e questo nel partire v'è  
 guardando Rosm. e dice:*

*Arf.* O' Eurimene h'è l'Idèa di Rosmira,  
 O' Rosmira: si finge Eurimene:  
 Più lo sguardo in quel volto aggira,  
 Più confusa quest'alma diviene.  
 O' Eurimene &c.

S C E N A IV.

*Armino, Rosmira, e Beltrame.*

*Rosm.* Già ti rammenti...  
*Beltr.* Sì,  
 Da me non dubitar.

*Rosm.*

P R I M O. 11

*Rosm.* Parti.  
*Beltr.* Bondi'. *parte.*  
*Rosm.* Cavalier, se gli Dei  
 Rendan pago il tuo cor, dimmi, chi sei?

*Arm.* Armino, e trassi in Rodi  
 Natali illustri, e con temuto impero  
 Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Rosm.* Sembrami il tuo sembiante  
 Sparso di duol; giovar ti può Eurimene?

*Arm.* Non si trova rimedio a le mie pene.

*Rosm.* Dimmi il ver, del tuo core  
 Il tormento crudèle è amore?

*Arm.* È amore.

*Rosm.* Genio, che à te mi lega,  
 Fà provarmi il tuo male.

*Arm.* E perche genio eguale  
 Mi stringe à te; quanto nel petto io celo,  
 Tutto in liberi sensi ora ti svelo.  
 Partenope è il mio Nume.

*Rosm.* Ed ella sente  
 De l'amor tuo pietà?

*Arm.* E' finge non saperlo, ò non lo sà.

*Rosm.* Non ti scopristi?

*Arm.* Ed à che prò?

*Rosm.* Perché?

*Arm.* Ad Arface giurò costanza, e fè.

*Rosm.* E Arface?

*Arm.* E pena, e more.

Di Partenope amante.

*Rosm.* (Ah traditore.)

Armino, se palesi i dolor tuoi,

Forse goder t'ù puoi,

Mà se ascondi i sospiri,

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,

Perche d'amore, e del destin ti lagni?

Se non ti sai spiegar.

Lagnati sol di te.  
 Pace se vuoi trovar,  
 Sappi cercar mercè.  
*Ar. Senon &c.*  
*Arm.* Armondo ardisci, e prova  
 Di palesarti amante; ah! che non giova  
 Non giova? e come il fai.  
 Se non tentasti mai  
 Chieder conforto agli aspri tuoi tormèti?  
 Può giovarti il tentar, dunque si tenti.  
 Voglio dir al mio tesoro,  
 Ch'io sospiro, e piango, e moro.  
 E che bramo almen pietà;  
 E dir voglio; che il mio core  
 Tutto fede, e tutto amore,  
 E trofeo di sua beltà.  
 Voglio &c.

## S C E N A V.

Loggie, che introducono agli Ap-  
 partamenti Reali.

*Arf. e poi Rosm.*

*Arf.* **N**on v'intendo ò miei sospetti,  
 Che agitate questo cor.  
 Qual tumulto in me d'affetti  
 Sueglia un volto mentitor?  
 Non &c.

Ecco appunto quel volto,  
 Che turba la mia pace.

*Rosm.* Ah ingannator.

*Arf.* O che Arface delira;  
 O che d'esser tu neghi, e sei Rosmira.  
 Veggio, che il tuo semblante

L.

L'Imago di Rosmira in se ritiene,  
 E qual amai Rosmira, amo Eurimene.  
*Rosm.* Ma da te non vorrei  
 Al pari di Rosmira esser tradito.  
*Arf.* Come?  
*Rosm.* Arface ti sei  
 Così presto smarrito?  
 Senti, per seguir te tutto abbandono,  
 E pur ti giungo alfin, Rosmira io sono.  
*Arf.* Bella ....  
*Rosm.* Bella mi chiami  
 Tu che fede non hai, tu che non m'ami?  
*Arf.* T'amo....  
*Rosm.* Non può, chi aspira  
 Di Partenope al foglio, amar Rosmira;  
 Di quella Regia al Trono  
 Aspira ingrato Arface, io ti perdono;  
 Vedi quanto in amor fina son io,  
 Che vaga del tuo ben, trascurò il mio.  
*Arf.* Ecco pentito io riedo  
 Ad offrirti il mio cor.  
*Rosm.* Più non ti credo.  
 Un'altra volta ancor  
 Mi promettesti amor,  
 Poi m'ingannasti,  
 D'haver tradita un dì  
 Rosmira tua così,  
 Crudel, ti basti.  
 Un'altra &c.  
*Arf.* Conosco il fallo.  
*Rosm.* Ascolta;  
 Io da' voleri tuoi  
 Chiedo lieve mercè, ma...  
*Arf.* Di, che vuoi?  
*Rosm.* Non voglio già sdegnata  
 Rimproverarti de' la fede à questa  
 Delu-

14. A T T O

Delusa Principessa un dì giurata,  
 Perche à te non desio d'esser molesta,  
 E non bramo, che noja  
 Rechinò già col suon de' miei lamenti,  
 Gl'andati amori a gl'amor tuoi presenti,  
 Bramo, se me'l concedi,  
 Favor non grande; ma...  
*Art.* Dimmi, che chiedi?  
*Rosm.* Sai, che chiedo? ma prima,  
 Per esser ben sicura  
 D'ottener quãto io vud, prometti, e giura.  
*Art.* Di far ciò, che vorrai,  
 Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.  
*Ros.* Ah! frena  
 La sacrilega lingua. E à chi giurasti?  
 E non sai, che mancasti  
 Con perfidi costumi.  
 Altre volte ad Amor, al Cielo, a i Numi.  
 Se ad eseguir t'impegni  
 Ciò, che Rosmira chiede,  
 Giura, non sù la tua, sù la mia fede.  
*Art.* Io sù la fede.  
*Rosm.* Sù la fede mia.  
*Art.* Giuro far pago il tuo desio.  
*Rosm.* Non devi  
 Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia:  
 A scoprirmi non hai  
 Da qual sia casa mai sforzato, e stretto.  
 Mi prometti così?  
*Art.* Così prometto.  
*Rosm.* Chi tanto t'ama,  
 Non vuol non brama  
 Altra mercè;  
 Tiranno mio,  
 Chieder poss'io  
 Meno da te.

Chi &c.

*Art.*

P R I M O

*Art.* Rosmira, oh Dio, Rosmira  
 Sotto mentite spoglie  
 Di me sen viene in traccia,  
 Rinova le mie doglie; e vuol ch'io taccia,  
 Tacerò, come chiede,  
 Ma nel seno già riede  
 A distruggermi il cor l'antica face,  
 E sia pur con tua pace  
 O' Partenope bella,  
 Manca il tuo foco a l'apparir di quella.  
 Sempre il più dolce strale  
 E' il primo stral d'amor,  
 A mille nuovi dardi  
 Il primo sol prevale,  
 Che fanno i primi sguardi  
 Di due pupille vaghe  
 Eterne piaghe al cor.  
 Sempre &c.

S C E N A V I.

*Partenope, e Ormonte.*

*Part.* **S**Tan pronti i miei guerrieri (to?)  
 A stringer l'armi in marzial conflitto  
*Orm.* Con ardimento invito  
 S'accingeranno ad ogni dura impresa,  
 Vaghi di gloria, e de la tua difesa.  
*Part.* Se guerra Emilio vuole,  
 Con sua vergogna, e scorno  
 Si pentirà di ciò, che volle, un giorno.  
*Orm.* Regina, io già non credo  
 Che venga Emilio à provocarti a l'armi,  
 Che fora troppo ardito,  
 Se bramasse egli stesso  
 Essere il Messio al sanguinoso invito.

*Part.*

16: A T T O

*Part.* E perche dunque seco  
Tante armate Falangi in Campo stanno?  
*Orm.* Forse per pompa sua non per tuo danno.  
*Part.* E quando ciò sia vero,  
Anche le schiere mie star si vedranno  
Solo per pompa mia, non per suo danno.  
Tù vanne Ormonte, e osserva,  
S' Emilio ancor stà lunge,  
E se in pochi momenti egli à me giunge.  
*Orm.* Vinto sarà, se à te nemico ei viene,  
Che sia le chiome tue le sue catene.

S C E N A VII.

*Arminda, e Partenope.*

*Arm.* S Ignora  
*Part.* S Armindo, e sempre  
Così dolente, e mesto?  
Che mai t'affligge, e che destino è questo?  
*Arm.* Al fin gli occulti miei  
Pur m'è forza svelar gravi tormenti;  
Deh, se cruda non sei,  
Habbi pietà del mio dolor, e senti.  
*Part.* Narrami il tuo cordoglio,  
Ch'io pietosa farò.  
*Arm.* Narrar nol voglio.  
*Part.* E qual pensier t'ha mosso.  
A non scoprirlo più?  
*Arm.* Scoprir nol posso.  
*Part.* Sol per giovarti io chieggiò  
Qual sia la pena tua.  
*Arm.* Dirla non deggio.  
*Part.* Ma perche?  
*Arm.* Temo solo  
Che sia d'offesa tua questo mio duolo.  
*Part.*

P R I M O. 171

*Part.* Tanto crudel non sono  
Spiegami la tua doglia,  
E se questa m'offende, io ti perdono.  
*Arm.* Di Sovrana bellezza ardo, ed avvampo;  
Ma d'onde esca quel lampo,  
Che dentro à questo seno il cor piagò,  
Stupido il labbro, o Dio, ridir non può.  
*Part.* Ferma, di qual sembiante  
Vada acceso il tuo cor saper desio.  
*Arm.* Troppo chiedesti Addio.  
*Part.* Senti, di me diffidi?  
Anch'io saprò tacere.  
*Arm.* (Ahi che m'occidi.)  
*Part.* Se tù brami haver pace,  
Scoprimi l'idol tuo.  
*Arm.* Nò; viene Arsace.  
*Part.* Odimi Armindo, e quale  
Pre di sdegno d'Arsace?  
*Arm.* E' mio rivale.  
*Part.* Forse quella son'io  
Che sospirar ti fa?  
*Arm.* Regina. Addio.  
*Part.* T'amerei  
Mio caro ti direi,  
E senoldico, e la cagion Arsace,  
Ti donerei  
Tutti gli affetti miei,  
E il non poterlo far, assai mi spiace.  
T'amerei &c.

S C E N A VIII.

*Arsace, e Partenope.*

*Ars.* E Di che reo son'io? (cor mio.  
*Part.* D'haver fatto del tuo schiavo il  
Per

18. A T T O

Per me languisce Armindo.

*Arf.* Armindo?

*Part.* E sai?

Quanto ad Armindo io devo, egli sen vene

Con mille armate antenne,

E de le vele mie si fe seguace;

Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.

*Arf.* Ah che l'anima mia

Fissando il guardo in te ( *Rosmira oblia.* )

*Part.* L'anima tua che fa,

Fissando il guardo in me?

*Arf.* Viver non sà.

Per tel moro,

*Part.* Ed io per te.

*Arf.* Cara gioja.

*Part.* Amato bene.

*Arf.* Tattis, basta.

*Part.* Perché?

*Arf.* Giugne Eurimene.

S C E N A IX.

*Rosmira, e detti.*

*Part.* E Se giugne Eurimene?

*Arf.* E vuoi, che sappia  
Straniero Cavaliere i nostri amori?

*Part.* Non foggia a' rossori  
Acceso cor di puro foco onesto;  
Senti Eurimene, il mio bel Nume è questo.

*Rosm.* E tu sei riamata?

*Part.* Son riamata.

*Arf.* ( Ohimè, )

*Part.* E ci giurammo fe.

*Rosm.* Sorte spietata.

*Part.* Dove Eurimene, dove?

*Rosm.*

P R I M O. 19

*Rosm.* A lagrimar la mia sventura altrove.

*Part.* E qual sventura?

*Rosm.* Ascolta.

*Arf.* ( Io son scoperto, )

*Rosm.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore

Che la fragile adorna il cor m'accese.

Ma perche m'è palese,

Che già d'altri tu sei,

M'è forza di sperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi Arface.

*Arf.* ( Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira. )

*Part.* Con affetto sì degno

Principe se tu m'ami, io non ti fdegno.

*Rosm.* Lieve ristoro.

*Part.* Altro sperar non puoi,

Che esser non voglio infida a gl'amor suoi.

*Rosm.* Partenope, se fede

Giurassi à me, come giurassi à lui,

Io per qual sia mercede

Non saprei ribellarmi à gli amor tui;

E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,

Non farei mai, che il core

S'avvampasse ne rai di nuova face:

Credo però, che lo farebbe Arface.

*Arf.* T'inganni, anch'io ben sò, quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;

Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.

A la mia fedeltà credi Eurimene.

*Rosm.* Scusa; ti veggio in volto

Un non sò che, che poca fede addita,

E se

E se donna foss'io, sò ben, che molto  
 Temerei dal tuo genio esser tradita.  
 Regina, io già non sono.  
 Di sì debili tempè;  
 In' amor fido sempre;  
 Eurimene vedrassi,  
 E se tù lungi andassi,  
 Del tuo piede il mio piè farei seguace:  
 Non credo già, che lo farebbe Arsace.  
*Part.* Compatisco gl'accenti,  
 Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli,  
 Farti carò a me tenti,  
 E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,  
 Ciò far non posso; ma perche tù veda  
 Quanto il mio spirito a tuo favor inclina,  
 Sarai mio Cavalier, io tua Regina.  
 Sei mia gioja, sei mio bene, *ad Ars.*  
 Sei mia pace, o mia speranza,  
 Per tè questo mio cor  
 Sarà pieno d'amor, e di costanza.  
 Sei &c.

*Rosm.* I novelli amor tuoi  
 Io stessa udj, nega infedel, se puoi.  
*Ars.* Rosmira, e tanto fei  
 Vaga de le mie pene?  
*Rosm.* Rosmira non son'io, sono Eurimene.  
*Ars.* Cara non più...  
*Rosm.* T'accheta:  
 Messa da gelosia  
 Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta.  
 Tù fosti infido, ingrato,  
 Ed insegnasti a me,  
 Ad essere con te  
 Fiera, e crudele:  
 Contro al tuo cor sdegnato  
 Il mio traditoq amor

Can-

Cangid dentro al mio cor:  
 In toscò il mele.  
 Tù fosti &c.

*Ars.* O Rosmira gradita  
 Bella cagion de la mia prima piaga,  
 O Partenope mia cagion più vaga  
 De la seconda dolce mia ferita:  
 Se in due non mi divido,  
 O' sono ingrato à l'una, ò all'altra infido.  
 Dimmi pietoso Ciel,  
 Di queste belle mie, quale abbandono?  
 Se torno al primo amore,  
 Par che il secondo esclami, ah traditore;  
 Se à questo poi mi volto,  
 Quello gridare ascolto  
 Con lamentevol suono,  
 Ricordati infedel, che il primo io sono.  
 Dimmi &c.

## S C E N A X.

Stanza Reale.

*Ormonte, Emilio da una parte, Partenope,  
 Arsace, Armino, e Rosmira  
 dall'altra.*

*Orm.* **E** Cco Emilio.  
*Em.* Regina, a le tue piante  
 Par, ch'io venga nemico, e vengo amante.  
*Part.* Amante già non parmi,  
 Chi viene à me cinto di squadre, e d'armi.  
*Em.* Partenope, se vuoi  
 Sudditi i miei guerrieri hayer tù puoi.  
*Part.* Come?  
*Em.* Il letto, ed il Trono à me destina,  
 E de

E de Popoli miei farai Regina.

*Arm.* (Ahi che richiesla.)

*Rosm.* Udisti?

*Arf.* A me non spiace, *piano trà loro due*

Ch'ella d'Emilio sia.

*Rosm.* (Povero Arface.)

*Part.* Principe, e quando amore

Per me t'accese il core?

*Em.* Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,

E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

*Arm.* (S'ella cede io perisco.)

*ad Arface come sopra.*

*Rosm.* E tu sospiri?

*Arf.* Io no.

*Rosm.* Ti compatisco.)

*Part.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In mal punto giungesti.

*Arm.* O' dolce sdegno)

*Rosm.* Arface ti ristora. *come sopra*

*Arf.* Deh non m'affligger più.

*Rosm.* Non basta ancora.)

*Em.* Io le Cumane genti

Non mossi già, né tuo nemico io sono;

Le tue moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido,

Dessar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelosia s'armaro;

Per farmi tuo riparo,

Mi fo per Duce, e qui furtivo io vengo;

Se te per Sposa ottengo,

Tutti i popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno.

Con nozze così illustri, e memorande,

Scor-

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

*Part.* Non deggio, nè vogl'io

Perder il cor, per acquistar la pace,

Perchè te non desio (ma bramo Arface.)

*Orm.* (Che magnanimo cor.)

*Em.* Deh non sforzarmi,

Contro di chi tant'amo a prender l'armi.

*Part.* Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,

Che se tu forse temi, io non pavento.

*Em.* Guerra non voglio, e quando

Tù la volesti, ecco a' tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo

Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.

*S'inginocchia, e depone la spada à piedi*

*di Partenope.*

*Part.* Emilio fergi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi;

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

*Em.* Anch'io pugnar saprò

Armato di valor,

Ma non di sdegno;

E vincer tenterò,

Sol del tuo regio amor

Per farmi degno.

Anch'io &c.

## S C E N A XI.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo,*  
*Ormente.*

*Part.* **A**Rface, tu sarai *(ro.*

De gli Eserciti miei Duce primie-

*Arm.* Forse valor guerriero

Non è in me pari al tuo?

*Orm.* Non hò fors'io

Core

Core eguale al suo cor nel petto mio?  
*Rosm.* Forse, di me, perche t'è ignoto il merito;  
 Poco forte mi stimi in Campo aperto?  
*Arf.* Giuro, qual si richiede  
 In tanta impresa invitta fè.  
*Rosm.* Che fede?  
 Sai pur, che ti ravviso  
 Segni di poca fè scolpiti in viso.  
*Part.* Troppo ardisci Eurimene.  
*Arm.* El soffre Arface?  
*Orm.* Così l'offende, e tace.)  
*Part.* A Partenope innanzi...  
*Arf.* Ah frena l'ire;  
 Di giovanetta età scolpa l'ardire.  
*Rosm.* Tù de l'ardir mi scusi,  
 E me d'incauto, e di leggier accusi?  
*Part.* Non più; voglio, che questo  
 Principe di Corinto  
 Habbia de l'armi il General comando.  
*Arm.* Et anderà indistinto  
 Il mio nome?  
*Orm.* Il mio brando?  
*Rosm.* E confuso trà gli altri  
 Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta.  
*Arm.* Non è ragion.  
*Rosm.* Non è giustizia.  
*Part.* Basta.  
 Con generosa lite  
 Cessate omai di gareggiare, e udite.  
 Amazo, e guerriera  
 D'ogni armata mia schiera,  
 Perche uniti à pugnar l'onor v'è proni,  
 Io la scorta farò, voi miei Campioni.  
*Orm.* Son pago.  
*Rosm.* Son contento.  
*Arm.* Non repugno à tue voglie.

*Arf.*

*Arf.* Ed io consento.  
*Part.* Or monte parti, e le mie squadre aduna.  
*Orm.* Vado, e tù ne farai guida, e fortuna. *par.*  
*Part.* Doler tù non ti dei,  
 Se de le schiere mie Duce non sei. *ad Arf.*  
 Io ti levo l'impero de l'armi,  
 Non l'impero de l'anima mia;  
 Perché amor non ingiusta può farmi,  
 Benche faccia, che il core ti dia.  
 Io ti &c.

## S C E N A XII.

*Arface, Rosmira, e Armindo.*

*Arf.* **E**Urimene, a i cimenti  
 Venir tù vuoi? (nol permettete ò  
*Rosm.* Forse in petto racchiuso Stelle.)  
 Quasi femina imbelle,  
 Cor non havrò de l'armi avezzo a l'uso?  
*Arf.* Ciò dir non posso, io chieggiò  
 Se combatter tù brami (e tacer deggio.)  
*Rosm.* M'avvalorano il core  
 Al conflitto vicin gloria, ed amore;  
 Quella per farmi eterno,  
 Questo perche son'io  
 Di Partenope acceso, e tù ben fai,  
 Che il mio duol te presente, io le spiegai.  
*Arm.* E già per lei ti faettò Cupido?  
*Rosm.* Mi faettò nol niego.  
*Arm.* Amico infido.)  
*Arf.* In sì tenera età  
 Haver core si può, forza non già;  
 Ondè tù con gran rischio  
 Brami degl'anni in sù'l fiorito Aprile  
 Farti in guerra immortal.  
*Partenope, B Rosm.*

*Ref.* Tema, chi è vile.  
*Arf.* E figlio il mio timore.  
 D'amore, e di pietà.  
 Ora spiegarli il core.  
 Meglio non può, non sà.  
 E figlio &c.

*Sup. Gio. E. N. A. XIII.*

*Armando, e Rosmira.*

*Arm.* **D**eggio d'è lagnarmi;  
 Ti fido le mie pene, e poi sleale  
 Tù degli amori miei ti fai rivale.

*Rosm.* Non ti doler, à tuo favor mi fingo  
 Di Partenope Amante,  
 Per deviar de la sua mente Arface.

*Arm.* Se il tuo gentil sembiante  
 A Partenope piace?

*Rosm.* A te la cedo.

*Arm.* E s'ella  
 T'è per sposo desia?

*Rosm.* Non potrà, benchè voglia, essere mia.

*Arm.* Forse con altra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù?

*Rosm.* Di me ti fida, e non cercar di più.

La mia fè, vivace, e bella

Per tè sempre splenderà;

Chè s'ho al cor qualche facella,

Mai la tua non turberà.

La mia &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

A T-

**A T T O**  
**SECONDO.**  
**SCENA PRIMA.**

Campo con Padiglioni, dove stà schierato l'Esercito di Emilia; poi viene con le squadre.

*Partenope, con Arface, Rosmira, Armindo, & Ormonte,*

*Em.* **F**orti mie schiere, a la vicina impresa  
 S'io volessi animarvi,  
 Troppo al vostro valor farei d'offesa;  
 Con volontario impegno  
 Se per desio di fama  
 A stabilirmi il Regno  
 Tutte armate vi fiete,  
 Sò, che pugnare, e vincere saprete.

*Viene Partenope con Cassa, haente in compagnia de sudetti, e si ferma col suo Esercito in faccia à quella di Emilia.*

Ma le nemiche squadre non ardite  
 Partenope conduce l'ah non ardite  
 L'alma torle dà fenoga  
 B 2 E in

E in lei ne meno una sol piaga aprite,  
 Perche i trionfi miei  
 Con si gran prigionea ornar vorrete.  
*Part.* Siamo d' Emilio a fronte;

Gelo di vil timor non passi in noi,  
 Che la vittoria stà per me, per voi  
 Col favor de' gli Dei.

*Em.* Con valorosa mano.

*Part.* L' Esercito Cumano.

*Em.* Gli Eroi Partenopei.

*Part.* Ogn' un feroce abbatte.

*Em.* Ogn' uno assaglia.

*Tutti.* A battaglia, à battaglia.

*Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire  
 da una parte incalzata da Guerrieri Cu-  
 mensesi; quando viene Armindo dall' altra  
 parte, e soccorre.*

*Part.* Soccorso.

*Arm.* Armindo è teco.

*Part.* Armindo aita,

A te degg' io la libertà, la vita.

*Arm.* S' uccida.

*Part.* Sì difarmi.

*Arm.* L' inimico che fugge.

*Part.* All' armi.

*Arm.* All' armi.

*Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi  
 abbattuta da Emilio; sopraggiunge Arface con  
 alcuni soldati, e libera quella, e fa*

*prigioniero questo.*

*Em.* Renditi, o pure estinto.

Al mio piede cadrai.

*Arf.* Cedi, sei vinto.

*Em.* Getto il brando tradito, e disperato,

Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

*Rosm.* Arface, i meno arditi.

A sec-

A soccorrer ten vola;  
 D' uopo non hò, ch' à trionfar m'atti;  
 Perche la spada mia sà vincer sola.

*Em.* Guerrier, non tanto orgoglio;  
 De' miei casi infelici s' è abbatte  
 Vada altero il destin.

*Torna Partenope, ed Armindo con molti  
 di loro soldati.*

*Part.* Vincemmo: o Amici:

Mà de' trionfi miei.

Tù gloriosa pompa Emilio sei.

Preda cotanto illustre.

Vuò saper di chi sia.

*Arf.* La preda è d' ambo noi.

*Rosm.* La preda è mia.

*Em.* Io de' tuoi crini d' oro.

Son prigioniero, e non di alcun di loro.

*Part.* Il debellato Principe preceda.

Il mio trionfo: al Regal Carro inante,

De le catene sue non vò la gloria;

Moderata così è la mia Vittoria.

*Em.* Il mio Destin, e la tua legge inchino,

S' è posto nel tuo ciglio'l mio destino.

*Orm.* Ecco, Regina invitta,

Schiave al tuo piè le trionfate schiere:

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

*Part.* Emilio cadde, e mi donasti voi

Palme sì degne, o generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d'allori.

*Arf.* La tua fama trascorra ogni riva.

*Arm.* Narri questa i tuoi chiari splendori.

*Rosm.* Empia i lidi de' gli altri tuoi gridi:

*Orm.* E t' onori con tromba festiva.

*Tutti.* Viva, viva Partenope viva.

*Partono à suono di Trombe, e Tamburi.*

*Quì segue il Ballo di Corteggianze Selvaggi.*

B 3 SCE-

Strada della Città, che corrisponde ad una  
 porta de la medema Isim' &c.  
*Emilio solo, fra' soldati, che lo ruffodiscono.*

*Em.* **C**Ontro un pudico amor cotato l'degno  
 Protervi Dei? perche, se vi spiaceva,  
 A Partenope in volto non si stesola  
 De la vostra beltà tanto gettaste  
 Mā se giusto credesse, (gio,  
 Ch'io in quel volto adorassi un vostro rag-  
 Perche, perche soffriste,  
 Che da le mie bandiere  
 Ribellasse Fortuna?  
 Destinate eran pur da l'amor mio  
 Per cortinaggi al Talamo adorato.  
 Ah mio misero amor, ah iniquo Fato,  
 Barbaro Fato si,  
 La speme mi tradì,  
 Povero amore.  
 Non veggo ne le Stelle  
 Al foco mio rubelle,  
 Che rabbia, crudeltà, l'degno, e furore.

**S. C. E. N. A. III.**

*Partenope sopra Carro Trionfale con numerofo ser-  
 teggio, parte di cui porta molti trofei. Arfa-  
 ce, Resmira, Armindo, Ormonte,*

*Part.* **C**Are mura in sì bel giorno,  
 A voi torno,

E

E vi porto i lauri miei,  
 E che poi  
 Sarà di voi,  
 Se v'ornate  
 (Appena alzate  
 E di palme, e di trofei.  
 Gare &c.

*Emilio.*

*Em* Alta Regina  
*Part.* Nel vederti il carattere di vinto  
 Sovra la fronte altera;  
 Tutto hò il mio fasto; il piede  
 La catena servil à te non preme.  
*Em.* Con rigore gentile,  
 Quando da la catena il piè m'assolvi,  
 Di catena più forte aggravi il core.  
*Part.* Emilio esprimi in van sensi d'amore.  
*Resm.* Partenope ti piaccia  
 Che i miei sensi palesi:  
 Colà nel campo intesi,  
 Che il forte Armindo con valor guerriero  
 Si fè tuo scampo in gran periglio.

*Part.* E' vero.  
*Resm.* Vidi, che trasse Ormonte  
 Prigioniere falangi à te dinanzi;  
 Io già vinto poch' anzi,  
 Emilio havea; Regina con tua pace,  
 E che di grande in guerra hà fatto Arface?  
*Em.* Cavalier; cinto andrebbe  
 Il brando mio di bellà palma altera,  
 Se da Arface soccorso il tuo non era.

*Part.* Dunque  
*Arf.* Lascia, che sia  
 Anche gloria di lui la gloria mia.

*Resm.* Emilio, co' tuoi detti  
 Non offendi Eurimene,

B 4 Scu-

Scusar la tua caduta a te conviene;  
 Ma superbo tu sei non puoi. *ad Arf.*  
 Mentre donar mi vuoi b. *Arf.*  
 Vanti, che non son tuoi, che son già miei.  
*Orm.* (Tanto Eurimene ardisce?)  
*Arm.* (Ed Arface ammutisce?)  
*Part.* Sì temerario ancora?  
*Resm.* Non t'adirar Signora,  
 Per far che tu ravvisti,  
 Che inutilmente in mio soccorso ei venne,  
 E che il mio braccio ottenne  
 Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,  
 A singolar battaglia orai lo sfido.  
*Part.* Questo di più s'arrestar non puoi  
 Da ingiusto ardir sei mosso  
 A pugnar seco.  
*Arf.* (E favellar non posso)  
*Resm.* Sei ricusa il cimento,  
 E' segno di timore il suo rifiuto.  
*Arm.* (E non risponde Arface?)  
*Orm.* (E Arface è muto?)  
*Part.* Frena gl'accenti audaci:  
 Vanne in disparte, e taci.  
*Si mette Resm. da banda.*  
*Em.* Regina, a far, ch'io cada  
 Erra chi stima, che bastante sia  
 Sola una spada.  
*Ram.* E pur basto la mia.  
*Part.* Taci, dis'io.  
*Em.* Vinto da te non fui.  
*Part.* L'arroganza di lui *ad Arf.*  
 Contraria tanto ai dolci modi tuoi,  
 Di non chiari natali  
 Par, che al dimostri al libano.  
*Resm.* Io son d'eguali a i tuoi.  
*Part.* E tacer tu non vuoi?  
*Orm.*

*Orm.* (Che orgoglio infanò!)  
*Resm.* Parlo solo a tuo pro *ad Arm. piano*  
*Arm.* Ma parlisin vano, se lo *Arf.*  
*Part.* Arface, e per qual bramang olo  
 Eurimene còsna oltraggia ogn'ora?  
*Resm.* Sol perche t'ama  
*Part.* E tu non taci ancora?  
 Se tu me non amassi  
 Ei che sperar potria  
*Resm.* Sperar potrei  
 Viver negli amor miei lieto, e contento.  
 Parlo solo a tuo pro *ad Arm. piano*  
*Arm.* Ma parli al vento.  
*Part.* Se tu me non amassi, *ad Arf.*  
 Egli potrebbe allor sperar mercè!  
 Non intendo perche.  
*Resm.* Perche tu forse  
 Cessaresti d'amarlo.  
*Part.* Devi tacer!  
*Resm.* Non parlo.  
*Part.* Voglio amare infm, ch'io moro,  
 L'idol mio per mio rifloro,  
 E perche sò, che ti spiace,  
 Stringer poi lo voglio al petto  
 Per vendetta, per dispetto  
 Del tuo core, e per mia pace.  
 Vogli  
 Partono *Part. con Orm. seguiti da tutto il Corteggio*  
 restando solo i soldati, e *Resm.*  
 S. C. E. I. N. B. *Arf. di V.*  
*Arface, Rosmira, Arvindo, & Emilia*  
*Arf.* T I bramo amico, e teco  
 Non vuol guerra il mio core.  
 B 5 *Em.*

*Em.* (Che viltà!) mi cingaggio edo  
*Arm.* (Che timore!) tu è olo olo  
*Rosm.* Tu vuoi placarmi, ed io  
 Solo guerra desio; se vendetta non fo, non son contento.

*Arm.* Che valor?

*Em.* (Che ardimento?)

*Ars.* Tanto rigore oblias non

*Ram.* Non lo farò, se pria

Non giungo a vendicarmi.

*Ars.* Senti

*Rosm.* Di pace mai più non parlar mi.

*Ars.* E vuoi con dure tempore

Di fiero sdegno armato

Così schernirmi sempre?

*Rosm.* (Infido ingrato.)

*Ars.* E contro me tant'ira

Hà nel tuo petto il nido?

(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Infido infido.)

*Ars.* Non in me, lo sguardo gira

Non esser sì spietato

(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Ingrato, ingrato)

E vuoi &c.

S C E N A V.

*Rosmira, Arminio, Emilio*

*Em.* Non può darsi in un petto.

*Arm.* Mai non vidi in un core.

*Em.* Spirto più vile.

*Arm.* E codardia maggiore.

*Rosm.* Alternar falsi accenti

Contro il valor di nobile guerriero,

Non

Non è da Cavaliere.

*Arm.* Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

*Rosm.* Soffrite voi, s'io dico,

Che Arface hà spirito in seno

Eguale al vostro, e forse il vostro è meno;

Dunque a parlar di lui meglio imparate,

Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Arm.* (Io per me son confuso.)

*Em.* (Io non l'intendo.)

*Arm.* Mà s'egli hà sì grand'alma,

Perche a l'offese tue muto diventa?

*Em.* Perche quando lo sfida egli paventa?

*Rosm.* Forte Leon; trà cento, e cento belve

Nè l'Africano Selve

Grave, e superbo stassi,

Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte col ciglio altier sfida, e minaccia;

E pur, se il lampo scorge

D'un'accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale a fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode,

E se vacilla, poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode,

Che ben chiaro egli vede

Certa a gli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgometa Arface.

*Arm.* Ah non sò d'altro foco, o d'altro lume,

Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel

(lume.

*Em.* Non conosco altra fiamma, altra facella,

Che quella, ch'arde in fronte a la mia bella.

## S C E N A VI.

*Beltrame, e Rosmira con soldati, che la*

*guardano.*

*Beltr.* **A** H, che pur troppo è vero,  
Quel che detto mi fù,

Che disgrazia

*Rosm.* Non più.

*Beltr.* Ciò soffrir non conviene

A te, che sei

*Rosm.* Che sono

Il Principe Eurimene.

*Beltr.* Eh, che stò in tono. *piano a Rosm.*

Signori con licenza, *a soldati*

Gli hò da dir due parole in confidenza.

Ti svelasti ad Arface; *piano a Rosm.*

Egli à la prima face

Di tornar già de'ia, tù mel dicesti;

Dunque, perche far questi

Scorni à chi t'ama, e pregiudizi à te?

*Rosm.* Io sò bene il perche,

Di racer, sia tua cura

*Beltr.* Sì, non haver paura.

*Rosm.* Non scoprìr chi son io.

*Beltr.* Per saper simular, non c'è un par mio.

*Rosm.* Furie son de' Palma mia

Gelosia, e

Rabbia, ed amor,

**A** capir il gelo, el foco

E pur poco

Un solo cor.

Furje &c.

## S C E N A VII.

Giardino.

*Partenope. Arface.*

*Part.* **A** Prò di chi t'offese  
Perche tantè preghiere?

Perche tante difese?

*Arf.* Pugnò per te.

*Part.* Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Arf.* Partenope, deh rendi

Di belle grazie adorno

Questo de le tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti move ò Arface

A favor d'Eurimene?

*Arf.* Un non inteso impulso, un certo che!

Che in me lo provo, e non sò dir cos'è

*Part.* Voglio appagarti. olà *ad una Comparja*

Volgi ad Ormonte i passi,

Dì, che Eurimene in libertà si lasci;

Ma che al mio volto inanzi

Di venir più non osi,

Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

*parte la Comparja*

*Arf.* Molto ti devo.

*Part.* Ora bell'idol mio,

Rasserena i tuoi lumi.

*Arf.* Far nol posso.

*Part.* Perche?

*Arf.* Par, che vogliono i Numi

Fulminar contro me strana sventura.

*Part.* Questo è vano timore.

*Arf.* Non è così; me la predice il core;

Tutto confuso, e mesto  
Palpita in sè; qualche infortunio è questo.

*Part.* Son pronta à darti aita;

Cerca saper dal core  
Il previsto dolore; e me l'addita.

*Arf.* Poterti dir vorrei  
L'affanno del mio cor,  
Ma non l'intendo.

Sino à pensieri miei  
Nascosto è quel dolor,  
Ch'io vò soffrendo.

Poterti &c.

## S C E N A V I I I

*Armino, Partenope.*

*Part.* **E**H che un'anima grande.  
**E** Non paventa i difastri,  
E un saggio cor non è soggetto a gli astri;

*Arm.* Regina.

*Part.* Armino, ancora  
Tù mi devì scoprir chi t'innamora.  
Nutro ardente desio  
Di conoscer chi sia (quella son'io.)

*Arm.* E' un'illustre beltà;  
Che ogni altra eccede, e paragon non hà.

*Part.* Tanto l'inalzi; e poi  
Solo farà sì bella a gli occhi tuoi

*Arm.* Io felice farei,  
Se la mia bella solo  
Tanto bella sembraffe a gli occhi miei.

*Part.* E qual felicità  
Provarebbe il tuo core?

*Arm.*

*Arm.* Io non havrei rivalità in amore.

*Part.* Chi turba la tua pace?

Qual è il rival, che ti dà pena?

*Arm.* E' Arface.

*Part.* S'ei del tuo bene è amante,

A me non è fedele.

*Arm.* Anzi è costante.

*Part.* E come?

*Arm.* Una è la fiamma,  
In cui s'accese Arface, ed'io m'accesi.

*Part.* Io non intendo già (pur troppo intesi.)

*Arm.* Ed ancor non intendi?

*Part.* Quella dunque son io,

Che sospirar ti fa?

*Arm.* Regina, oh Dio;

Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

*Part.* Gradisco l'amor tuo.

*Arm.* Bramo...

*Part.* Che brami?

*Arm.* Non chiedo di luci vaghe,

Se il cor voi mi feriste,

Che mi saniate il cor.

Bramo ferbar le piaghe,

Che nel mio petto apriste,

E vud' pupille belle

Piaghe novelle ancor.

Non &c.

*Part.* Più d'ogn'altro tù sei

Degno de gl'amor miei,

E se te non sospiro, ed amo Arface;

Deh perdonami Armino, egli à me piace.

Il genio con amore,

Che bel piacer che dà.

Lo prova questo core,

L'anima mia lo sà.

Il &c.

## S C E N A IX.

*Ormonte, e Rosinonda.*

*Orm.* **P**Rincipe, ti narrai  
Con qual divieto libertà concede  
Partenope al tuo piede.

*Ref.* Non disse, che a la Regina

Io non volga le piante;

*Disse,* che à lei più non mi porti inante

*Orm.* Ti piaccia il mio consiglio;

Lascia, deh lascia Arface,

E non scherzar così col tuo periglio.

*Ref.* Io lascerò la vita,

Pria di lasciare il mio nemico in pace.

*Orm.* Tempra la brama ardita,

Che d'ira tal mentre te stesso accendi,

Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

*Ref.* Tù del mio sdegno la cagion non fai.

*Orm.* Vien da rivalità.

*Ref.* T'inganni assai.

*Orm.* Eh sò ben io la pena tua qual sia,

Ella è pena crudel di gelosia.

*parte*

## S C E N A X.

*Orm. e Rosin.*

*Orm.* **Q**uanto godo Eurimene  
Vederti in libertà.

*Ref.* Godi, perche non sà

Scorger la vista tua le mie catene.

*Orm.* E qual nodo ti stringe?

Qual beltà t'innamora?

*Ref.* Tempo verrà, che lo saprai tù ancora.

- 132

*Dira-*

Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l'ascoso ardore?

*Arm.* Sì, ma timido il core

Le sue fiamme svelò.

*Ref.* Mercè chiedesti?

*Arm.* Nò.

*Ref.* E che vil tema è questa?

*Arm.* Ah, che vana conosco ogni richiesta.

*Ref.* Armindo, io vudò, che lieto

Goda di tue faville.

Senti; ten vola a la Regina, e dille,

Che le deggio scoprire alto secreto;

Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,

Che à te si volga, e prenda Arface à sdegno.

*Arm.* Un'impossibil tenti.

*Ref.* A miei voti consenti.

*Arm.* Far vudò quanto tù chiedi.

*Ref.* Principe vò, spera conforto, e credi. *Ar. p.*

## S C E N A XI.

*Arf. e Rosin.*

*Arf.* **R**osmira mia, mio bene.

*Rosin.* Rosmira non son'io, son Eurimene.

*Arf.* E ancor la tua vendetta

Vaga d'offese a l'amor mio sovrasta?

Basti la pena al fallo mio.

*Rosin.* Non basta.

*Arf.* Dà pace al mio dolore.

Rendo il mio core à te,

Torno à giurarti fe, prometto amore.

*Rosin.* Torni à giurarmi fe, ma non ti credo.

Tù mi prometti amor, ma non mi fido;

Rèdi il tuo core à me, ma nò, tel chiedo;

Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido.

Torni &amp;c.

A 9 *Arf.*

*Arf.* Rosmira, à me deh riedi,  
 Dammi pace; ecco il cor fidati, e credi.  
 Per te dal petto mio  
 Lo stral secondo io svello,  
 Che il primo strale, ò Dio,  
 Il primo strale è quello,  
 Che sol piace al mio seno,  
 E a l'alma, che vien meno  
 Con bella crudeltà pena mortale  
 Sapete voi, chi dà quel primo strale.

Amanti voi, che andate  
 Spesso cangiando amor,  
 Del primo non trovate  
 Dardo più dolce al cor;  
 Talor quel rio tormento,  
 Che dentro al petto io sento,  
 Infidi Amanti dite,  
 Voi lo sentite ancor.

Amanti &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

Segue il Baillo di Cicisbei.

ATTO



# A T T O

## T E R Z O .

### SCENA PRIMA.

Grottesco.

*Arface, e poi Partenope, Armindo,  
 & Emilio.*

*Arf.* **N**on è sazio, e non si stanca  
 D'agitarmi il Fato, e amore;  
 Il mio duol giamai non manca,  
 Sento ben, che manca il core.  
 Non è &c.

*Arm.* Regina, ti compiaci,  
 Che à te venga Eurimene,  
 L'arcano, che racchiude, udir conviene.

*Part.* Non m' induce à sentirlo  
 Curioso desio;  
 Mà dal tuo merto sol mossa son'io;  
 Eurimene si chiami.

*parte una Comparsa.*

*Arf.* (Ecco per me nuovi disastri.)

*Part.* Arface

Così

Così turbato amore.

*Arf.* Parmi, o Reina

Scorger la mia sventura esser vicina.

*Part.* Non paventar del Fato,

Quand' hai propizio amore.

*Arm.* Godrei, che sfortunato

Al pari del tuo cor fosse il mio core.

*Em.* Anch'io vorrei tanto infelice il mio.

*Arf. ad E.* Mal accorto voler; cieco desio *ad Ar.*

*Arm.* Non è incauto il mio consiglio.

*Em.* Non è folle il mio pensiero.

*a 2.* Nè saprei, che più bramar.

*Arf.* Non scorgete, come fiero

Volge in me la forte il ciglio?

*Part.* E' sognato il tuo periglio.

*Arf.* Ah potessi favellar.

Non è &c.

## S C E N A I I.

*Rosmira, e detti.*

*Rosm.* **P**Artenope, Eurimene. (ne.)

Mercè de' tuoi favori, ecco a te vie-

*Part.* Narra gl'arcani tuoi.

*Rosm.* Dirò.

*Part.* Partite voi.

*a tutti gli altri*

*Rosm.* Se pur non spiace a te, desio, non vieto,  
Che noto a tutti sia l'alto segreto.

*Part.* Dunque restate.

*Rosm.* Ascolta,

E senza sdegno il tuo voler m'arrida,

Devi sforzare Arface

Ad accettar la sfida.

*Part.* E pur sei tanto audace,

Quando ragion non hai?

*Rosm.*

*Rosm.* Altra ragion cercai,

Per non turbare a gl'antor tuoi la pace;

Ma de la pugna mia la giusta brama,

Or ti svelo il secreto, è di gran Dama.

*Part.* E chi sdegnata aspira

Ad oltraggiar l'idolo mio?

*Rosm.* Rosmira.

*Part.* Rosmira?

*Ros.* Sì, di Cipro

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento.

*Arf.* (O se potessi favellar.)

*Part.* Che sento?

Qual l'ingiuria l'hà resa

Contro sì nobil vita

Tanto crudel?

*Rosm.* L'esser da lui tradita.

*Part.* L'amò?

*Ros.* Quanto se stesso,

Lo dica l'infedel.

*Part.* Dillo.

*Arf.* Il confesso.

*Rosm.* Di più, giurolle fede.

*Arm.* Che angustia!

*Em.* Che rossore!

*Arf.* Arface lo concede.

*Part.* Ingannatore.

*Rosm.* Crescono ancor gli eccessi;

Senti.

*Part.* T'ascolto.

*Arf.* (Ah favellar potessi.)

*Rosm.* Suo Spolo esser promise.

*Part.* E poi?

*Arf.* Per seguir te.

*Rosm.* Quella derise.

Arface, oh Dio così

Infido l'ingannò.

Pria l'alma le rapì,

E poi l'abbandonò.

**P.** Chim'apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quell'amore, onde legata io fui?

Principe, Arface oblio, *a Rosm.*

Che rapir non degg'io gl'amanti altrui.

*Em.* (Emilio spera)

*Arm.* (Anima mia respira)

*Part.* Resti paga Rosmira,

E spettatricea la mortal tenzone

Esser vogl'io nel provocato agone.

*Arg.* Se à Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

*Ros.* Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;

Anch'ella il core hà già sottratto, e scosso

Da le catene.

*Ars.* (E favellar non posso)

*Par.* Armindo spera, e godi,

Che de tuoi dolci nodi,

Orche cieca non son, mè stessa appago.

*Arm.* Son'io felice, *parte*

E fosti tù presago. *à Rosm.*

*Em.* Emilio ancor t'adora.

*Par.* Formi vane querele.

*Em.* (Si scoprissi infedele Armindo ancora.)

*Par. ad Arm.* Spera, e godi ò mio diletto,

Giòje, e luce del mio petto;

*ad Ars.* E tù pena ingannator.

*ad Arm.* Sei la sfera del mio affetto.

*ad Ars.* De miei scherni sei l'oggetto,

*ad Arm.* Caro volto.

*ad Ars.* Infido-car. *Spera &c.*

SCE-

## S C E N A III.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

*Em.* **P** Rincipe ardir. *piano ad Ars.*

*Arm.* Quanto ti devo! *piano à Rosm.*

*Em.* E temi *piano ad Ars.*

D'uno, che sà stringere il brando appena?

*Rosm.* In marzial arena

*piano ad Arm.*

Te per compagno io chiamo

*Ar.* Acconsento à l'impegno, anzi lo bramo.

*Em.* Io da lui provocato *piano ad Ars.*

Andrei nel Campo armato

Certo di trionfar, con alma audace.

*Ars.* Non diresti così, se fossi Arface.

*Em.* E qual tema t'affanna?

*Ars.* (O potessi parlar.)

*Rosm.* Son pur tiranna. *(giace)*

*Arm.* Veggio, che il tuo nemico oppresso

Da gran timor.

*Rosm.* Non avvilito Arface

*piano tra loro due*

*Arm.* Ubbidito sarai

*Rosm.* Principe, di, che fai? *ad Ars.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,

Parla, rispondi.

*Ars.* (E favellar non posso.)

*Em.* Non ti mostrar confuso *ad Ars.*

Tuo Campione esser voglio.

*Ars.* L'onor tuo non ricuso.

*Rosm.* Ma che pro?

*Em.* Meno orgoglio

Principe usar conviene.

*Ars.* Deh non parlar così contro Eurimene.

*Em.*

*Em.* Mi spronano à giovarti *ad Arf.*  
 Nel vicino duello  
 L'ardir di questo *Paccenna Rosm.*  
 Et il destin di quello.

*accenna Arm. e parte.*

*Rosm.* Sovraffa al tuo desio.

*accenna ad Arm.*

La Fortuna di questo è l'ardir mio.

*finge di partir (questo.)*

*Arf.* Parte Eurimene. (ahi che tormento è

*Arm.* Arface, e che facesti?

*Rosm.* Osservo, e resto.

*Arf.* *si sta in dietro osservando.*

*Arm.* Mi dispiaccion le tue pene,  
 Ma mi piace il mio contento,  
 Vò superbo del mio bene,  
 Mà non già del tuo tormento.

### S C E N A I V.

*Arface; e poi Rosmira, che torna à lui.*

*Arf.* **R**osmira, ove ti guida  
 Sdegno tiranno, e cieco?

Dove ò Rosmira, e dove sei?

*Rosm.* Son teço.

*Arf.* E pur de miei tormenti

Non ben frazia sei tù?

*Rosm.* Vi resta ancora un non sò che di più.

*Arf.* Dovresti alfin placarti,

Perdonando à chi t'ama.

*Rosm.* Arface, parti.

*Arf.* Ch'io parta? e agl'occhi tuoi

Son d'orrore così?

*Rosm.* Partir non vuoi?

*Arf.* Non t'adirare, addio. *parte à passolento*

*Rosm.*

*Rosm.* (Quanto strana son'io!

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio core egli soggiorna.)

*Arf.* Mi richiamasse almeno.

*Rosm.* Arface torna.

*Arf.* Eccomi (che beltà!)

*Rosm.* Da me che vuoi?

*Arf.* Pietà

Ti mova il mio dolore.

*Rosm.* Per te non hò più core, altro è il pensiero.

*Arf.* Forse cangiasti amor?

*Rosm.* Sì. (non è vero.)

*Arf.* Come? ahi nuova dolente.

*Rosm.* Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il vologira,

Se delusa rimira estinto il lume,

Và in altra fiamma à incenerir le piume.

*Arf.* Ecco l'estinta face in me risorta.

*Rosm.* Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

*Arf.* Senti bell'alma mia, quel core è questo...

*Rosm.* Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io resto.

*Arf.* Ch'io parta? sì, crudele,

Parto, ma senza cor.

Che nel mio sen fedele

Nel luogo, ov'era il cor, è il mio dolor;

Ch'io parta &c.

*Rosm.* Oh Dio; par, che dal petto

Il cor si parta, e segua

L'orme d'Arface, e pure

La tradita mia fede

Di vendicarsi vaga,

De la sua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,

Mà temo quel core,

Quel core infedele,

Che un dì m'ingannò,

Io fea-

Io sento, che amore  
Mi parla di pace;  
Ma sdegno crudele  
Placarsi non può.  
Quel &c.

## S C E N A V.

Cortile.

*Partenope, Arminda, Ormonte.*

*Part.* Ormonte, ti deffino  
Giudice de la pugna.

*Orm.* A te m'inchino.

*Arm.* A favor d'Eurimene  
Assiste il braccio mio.

Invitommi, accettai.

*Part.* Paga son'io.

*Orm.* Ed Arface in difesa?

*Arm.* Emilio s'impegnò.

*Part.* Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara,

Ed il Campo disponi.

*ad Orm.*

*Orm.* Saprò servo fedel de' tuoi comandi

Disporre il Campo, e preparare i brandi. *par.*

*Part.* Co' tuoi sospiri ardenti

Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

*Arm.* A sì pietosi accenti

Rapir mi sento; ah se vedessi il core!

*Part.* Ben sù le tue pupille

Ravvisandolo io vò tutto faville.

*Arm.* Nascono dal tuo ciglio

L'amorose sue fiamme.

*Part.* Spera, che mio farai;

Degao è il tuo foco, ed il tuo nome è chia-

*(ro.**Arm.*

*Arm.* Rende soavi questa bella spene

Tutte le fiamme mie, le mie catene.

Chi soffre, e serba fè,

E chi servir ben sa,

Ritrova al fin mercè,

O trova almen pietà;

Mà chi pietà trovò

Con fida servitù,

Se poi di fè mancò,

Non la trova mai più.

Chi &c.

## S C E N A VI.

*Arface.*

**N**on chiedo d'miei tormenti,  
Che mi lasciate in pace,  
Sol per brevi momenti  
Date qualche respiro al cor d'Arface.  
Stanche son queste luci  
Di vegliar sempre al duolo.  
Deh con placido volo  
Vieni d'pietoso oblio,  
Ristora il petto mio cadente, e lasso,  
E de' riposi miei sia letto un sasso.  
*Si sente armonia di varj stromenti.*  
Ma quai note di mesti lamenti  
Quid' intorno eccheggiano sen vanno?  
Ah che al suon di querele dolenti  
A dormire m'invita l'affanno.

S C E -

S C E N A V I I

*Rosmira, Beltramo, e Arface, che dorme.**Beltr.* **T**E' riuiscita bene  
La cosa è andata al tuo voler con-  
Or conviene... (forme*Ros.* Non più, che Arface dorme.Sogno infauſto, ombra ria  
Non funeſti il tuo ſoano anima mia.*Beltr.* Offerva quanto è bello;  
Deh moviti à pietà, baſti il ſtagello.*Rosm.* Ancor temo d'Arface;  
Pria mi promette fede,  
Poi Partenope brama,  
Indi quella diſfama; e à me ſen rieda,  
Vedi, che inſtabil-core,  
E come varia agevolmente amore.  
S' egli tacèr ſaprà  
Sino à quel punto, che Rosmira chiede,  
Alto ſegno darà d'una gran fede.Begl'occhi del mio ben dormite in pace;  
Dormite in pace ſi; mà vegli il core;  
Ei vegga lo ſplendor della mia face,  
Che ſembra di diſpetto, & è d'amore.  
Begl'occhi &c.

S C E N A V I I I

*Partenope, e detti.**Beltr.* **V**ien la Reina.*Rosm.* Parti.*Beltr.* Subito me ne vò.*Rosm.* Fingere io deggio.)

parza

Dor-

Dormi Arface?

*Partenope reſta in dietro offeruando.**Part.* Che veggio.)*Rosm.* Potrei con queſta ſpada,  
Del tuo ſangue infedel aprir le vene;  
Mà l'alma d'Eurimene  
D'eſſer rea di viltà non è capace.*Part.* Che ardito Cavalier?)*Ros.* Deſtati Arface.*Lo ſcuote, e lo ſveglia.**Arf.* Rosmira.*Rosm.* In van la chiami.*Arf.* Rosmira.*Rosm.* Anima ſtolta,  
E' lontana Rosmira, e non t'ascolta.*Arf.* Idolo mio, mio bene.*Ros.* Eh che tù dormi ancor; ſono Eurimene.*Arf.* Eurimene, Rosmira.*Rosm.* Taci non più.*Part.* Delira.)*Arf.* Ecco il brando ti cedo.*Ros.* A me baſta il mio brado, il tuo nõ chiedo.*Arf.* Deh non ſegua il cimento.

Renditi al voler mio.

*Rosm.* Vuol, ch'io pugni Rosmira.*Part.* E il voglio anch'io.*Partenope ſi fa avanti.**Rosm.* Regina udiſti?*Part.* Io tutto inteſi.*Arf.* (E pure

Vi reſtano per me nuove ſventure.)

*Part.* Se la tradiſti, e come

Ardiſci di chiamar Rosmira a nome?

*Rosm.* Parla con chi nol ſente,E da Rosmira haver pietade aspetta,  
Quando Rosmira ſol deſia vendetta.*Part.*

54                    A T T O  
*Part.* Un core infedele  
          Si deve punir.  
*Arf.* (Che pena crudele  
          Mi sento morir.)  
*Resm.* Un'anima ingrata  
          Si deve sprezzar.  
*Arf.* Sei troppo spietata.  
          (Potessi parlar.)  
*Part.* <sup>2</sup> Amante, incostante  
*Resm.* <sup>2</sup> Nel regno d'amore  
          Che pensi di far?  
*Arf.* (Che fiero dolore  
          Tacere, e penar.)  
          Un core &c.

*Partono Rosmira da una parte, e Partenope  
          dall'altra.*

*Arf.* Son cento le mie pene, e il core è solo,  
S'uniscono à miei danni  
Con frequenti congiure,  
E gli scherni, e gl'affanni, e le sventure;  
Onde ogn'or tormentato,  
Schernito, e sventurato,  
Passo di duolo in duolo;  
Son cento le mie pene, e il core è solo.  
Fatto è amor un Dio d'inferno  
Contro mè tutto furor;  
Qualche tregua à miei tormenti,  
Stelle fiere, ed inclementi,  
O mi date più d'un cor.  
Fatto &c.

SCE-

TETRIZIO.            55

S C E N A IX

*Armando, e Emilio.*

*Em.* **D**ibel desfre avampò  
In difesa d'Arface,  
*Arm.* E vuol ragione,  
Che del forte Eurimene io sia Campione.  
*Em.* Invidio la tua stella;  
Tù nascesti felice, io sventurato  
Pur di contrario Fato  
A l'empia Tirannia non mi sgomento;  
Soffrò lo sdegno suo, mà nol pavento.  
*Arm.* Del tuo destino avverso  
Tanta pietà sent'io,  
Quanta invidia tireca il Fato mio;  
Ammiro te, che forte  
Non temi de la sorte;  
Mà ogn'or cò i casi miei  
Invidia, e non pietà destar vorrei.  
*Em.* Hò nemico amore, e l'armi,  
E pur seguo, e l'armi, e amore;  
Perder tutto il Ciel può farmi,  
Mà non già, ch'io perda il core.  
Hò nemico &c.

*Segue il Ballo di Pietro, e Villanelle.*

SCE-

## SCENA ULTIMA.

Staccato con Palebatti per il Duello.

*Partenope in Trono da una parte, & Orm. dall'altra con un Tavolina avanti, sopra il quale stanno due spade nude, & il foglio della sfida. Poi Rosmira, Armino, Arface, ed Emilio.*

*Orm.* **R**egina, in queste arene legge la sfida  
Il Principe Eurimene

Cavaliere di Rosmira

A pugnar con Arface il Campo chiede,  
Perche a Rosmira, egli mancò di fede.

*Part.* Qui vengano a cimento  
Eurimene, ed Arface, io mi contento.

*Suonano Trombe, e Tamburi, vengono Rosm. & Arm. da una parte, Arf. ed Em. dall'altra.*

*Em.* Arface t'avvalora,  
Perche tanto smarrito?

*Rosm.* Già del conflitto è l'ora.

*Arm.* Più cauto, e meno arditò  
Ti bramo ne gli assalti

*Rosm.* Armino già, già parmi,  
Che il trionfo sia mio.

*Part.* Si venga a Parmia.

*Orm.* Armino, Emilio.

*Arm.* à 2. Ormente.

*Em.*  
*Orm.* E' questo il Campo, e pari  
Di misura, e di pondo ecco gli acciari.  
Ciascun di voi sen vada  
Al suo contrario a presentar la spada.

*Rosm.* (Quanto son cruda!)

*Arf.* (E pur tacer conviene)

*Arm.*

*Arm.* presenta la Spada ad Arf. ed Em.  
*Rosm.* e poi tornato Armino ed Rosmira, ed Emilio ad Arface.

*Arm.* Prendi Arface ogni ti signorisci  
*Arf.* (Ahi destino) ohi signorisci

*Em.* Prendi Eurimene  
*Rosm.* Pronto già stringo il brandò,

Vieni a pugnar.

*Em.* Coraggio.  
*Rosm.* Arface, e quando?

*Orm.* (Come confuso ei resta?)  
*Em.* E di che temi?

*Rosm.* E che tardanza è questa?  
*Arm.* Tanto non ti fidar del tuo valore.

*Rosm.* Hò già vinto.  
*Em.* A battaglia.

*Arf.* E con qual core?  
*Em.* E che ti opprime i sensi?

*Orm.* (Quanto sospeso stà?)  
*Rosm.* Chè fai, che pensi?

*Part.* O la non più dimora.  
*Em.* Ardir.

*Arm.* Consiglio.  
*Rosm.* E non risolvi ancora?

*Arf.* Eccomi al fine ogni pensiero escludo;  
Ma combattere io voglio a petto ignudo.

*Rosm.* Arface, tu m'offendi  
Temi forse, ch'io porti, o maglia, o squama.

*Em.* Tu devi far quello, che Arface brama.  
*Rosm.* Ch'io denudi il mio petto?

*Orm.* Tu sei così da la ragion astretto.  
*Rosm.* Ch'io scopra il seno mio?

*Arm.* E legge al tuo voler il suo desio.  
*Rosm.* (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?)  
Così far deggio?

*Part.*

*Part.* Devi far così? *Arf.* *Resm.* *Arf.* *Resm.*  
*Part.* Devi far così? *Arf.* *Resm.* *Arf.* *Resm.*  
*Arf.* Pronto già stringo il brando; non *Resm.*  
 Vieni à pagnar, mà scopri il petto; equàdo  
*Em.* (Gran dubbio in me si desta,  
 D'occulta frode)  
*Arf.* E che tardanza è questa?  
*Arm.* Dove sono, Eurimene,  
 Gli spiriti tuoi di bella gloria accenti?  
*Orm.* (Certo di l'inganno suo)  
*Arf.* Che fai? Che pensi?  
*Arm.* Qual pallor discolora  
 La tua sembianza?  
*Arf.* E non risolti ancora?  
*Part.* Togli l'altrui sospetto.  
*Resm.* Ch'io denudi il mio petto?  
 Ch'io scopra il seno mio,  
 Ove un popolo intier m'osserva e mira?  
 Ah. Reina non posso, io son Rosmira.  
*Part.* Tù Rosmira *scende dal Trono*  
*Resm.* A tuoi piedi  
 Ecco Rosmira giace,  
 Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface.  
*Em.* (Che ascolto mai!)  
*Orm.* (Che sento!)  
*Arm.* (Inaspettato evento!)  
*Part.* Sorgi, e abbraccio, *à Resm.*  
 E tu perchè tacesti? *ad Arf.*  
*Arf.* Ella impose così.  
*Resm.* Fù mio volere,  
 Per far di lei vendetta,  
 Per provar la sua fe nel suo tacere.  
*Orm.* Or capisco.  
*Em.* Or intendo.  
*Orm.* Perche tanto soffristi.

Em.

*Em.* E perche favellar mai non ardissi.  
*Arm.* Or sò, qual è la face.  
 Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.  
*Part.* Armindo fia mio Spolo.  
*Arm.* Sospirato riposo.  
*Part.* Sia tua Rosmira.  
*Arf.* Al fin pur mia sei tù.  
*Resm.* Idolo mio non mi tradir mai più.  
*Part.* Tù vanne in libertà. *ad Em.*  
 Degna di Cuma in sul bel lido aprico  
 Se amante non ti vuò, ti voglio amico.  
*Pa.* Sei mio core, mia gioia, mio Nume.  
*Ar.* Per te godo la vaga mia stella.  
*Arf.* Tù mi rendi l'amato mio lume.  
*Resm.* Tù sei quella.  
*Em.* *à 2* Che fai chiara sì nobile riva.  
*Or.*  
*Tutti* Viva, viva Partenope bella  
 Viva, viva Partenope viva.

Fine del Drama.

Opere Musicali sin' ora Stampate in  
Venezia da Antonio Bortoli a

S. Maria Formosa in  
Calle Longa.

Sonate a Violino solo col suo Basso continuo  
in partitura del Sig. Carlo Marini. Opera  
Ottava.

Duetti, Terzetti, e Madrigali a più voci  
del Sig. Antonio Lotti, Organista della  
Ducale di S. Marco. Opera Prima.

Ammaestramenti di Musica Teorica, e Pra-  
tica con titolo di *Musico Testore* del P.  
Zaccaria Tevo Min. Convent.

Cantate Morali a voce sola nuovamente ri-  
stampate con aggiunta d'altri Autori del  
Sig. Gio: Battista Brevi. Opera Quinta.

Primi Elementi di Musica per i Principian-  
ti con alquanti Solfeggi facili per i me-  
demi.

Sonate a tre, due Violini, e Violoncello  
o Arcileuto, col Basso per l'Organo del  
Sig. Giorgio Gentili. Opera Quarta.

Sonate a Violino solo col suo Basso in parti-  
tura del Sig. Giovanni de Zotti. Opera  
Prima.

Sonate da Camera a Violino, e Violoncello  
col Basso continuo del Sig. Luigi Tagliet-  
ti. Opera Quarta.

Pensieri Musicali ad' uso d'Arie cantabili a  
Violino solo, e Violoncello in partitura  
col suo Basso continuo del Sig. Giulio Ta-  
glietti. Opera Sesta.

